ANNO XXIV. Martedì, 5 Settembre 1871 N. 245.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Roma a domicilio e provincie del Regno	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48	» 25	» 13
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17
Turchia (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Roma — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'Ufficio del Giornale, via Rosa, num. 10, palazzo Catucci, piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 51. A Londra, Delisy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhil A. West-End Branch, n° 1. Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in 4ª pag. rivolgersi all'Ufficio gen. d'annunzi sui Giornali di A. D. Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47 ed alle Succursali in Napoli, Toledo, 53 ed in Firenze, via Cavour, 27. — Prezzo cent. 30 ogni linea. Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

1 Roma, 4 settembre

LA QUISTIONE ROMANA

Delicatissima e bisognosa d'ogni riguardo, abbiamo detto ieri, è quella politica che c'impose la nostra venuta a Roma; lo è poi tanto più nei primi momenti di questa trasformazione dell'antica capitale dell'orbe cattolico in capitale del Regno d'Italia. E bisogna esser ciechi per non vedere quanto diversa e migliorata la condizione nostra si farà fra cinque o sei anni in confronto di quello che adesso non sia.

Non serve farsi illusioni. Questi grandi spostamenti di persone non si operano che creando, almeno momentaneamente, dei grandi disagi, e sarebbe ben sciocco colui che pretendesse da un uomo in disagio volto ilare, cuor contento ed animo lieto. Quanti convengono qui « più dal dover che « dal desìo portati » costretti a lottare ogni momento colle esigenze sempre maggiori del nuovo ambiente in cui si trovano, e sempre sproporzionate ai mezzi di cui possono disporre, non possono essere molto allegri di certo. Ma non è di questi principalmente che noi vogliamo tener conto. Li conosciamo per bene, sappiamo che alla fine dei conti sono filosofi, e che un po' alla moda del soldato, il quale, quando ha spazzato la polvere dalle scarpe, dimentica la fatica del viaggio fatto, fra qualche mese si saranno avvezzi al nuovo loro nido. È un elemento importantissimo della società, che brontola sempre, ma in sostanza obbedisce e paga; si può dunque fare con lui a fidanza.

Ma disagiati quanto i nuovi venuti, restano in gran parte anche i cittadini di Roma, perchè non tutti hanno la fortuna di possedere una casa, un negozio, un qualche cosa insomma che loro permetta di vendicarsi scorticando l'altrui pelle delle scorticature che si devono subire sulla propria. Il cittadino romano ha sentito raccontare in astratto che la sede del governo italiano porterà nella sua città un grande beneficio; ha sentito dire che tanto Torino che Firenze ne ebbero non solo lustro, ma vantaggio; e spera perciò di trarne anch'esso; ma sinora non ha che una speranza, mentre i sacrifici che bisognò fare sono una realtà. Per adesso non vi sono che le nuove tasse, gli aumentati alloggi ed il cresciuto prezzo delle derrate.

Dio ci guardi dal considerare soltanto da un meschinissimo punto di vista, qual è quello dei vantaggi materiali, una quistione così alta; ma è un lato che non bisogna dimenticare nemmeno questo per giudicare rettamente l'atmosfera in cui ci troviamo e pesare quindi l'opportunità di certi esperimenti, a cui un piccolo numero di persone vorrebbe darsi per ispasso.

Qui è proprio il caso per tutta la gente di giudizio di pensare a diminuire od arrotondare per quanto è possibile quelle asprezze che ogni giorno si manifestano in conseguenza di un così nuovo e così imponente spostamento d'uomini e di cose. Siamo certi di non andare errati assicurando che il luogo dove si pensa meno che in ogni altro al grave quesito del Papa e del Regno d'Italia è precisamente a Roma, dove tutti sono preoccupati a cercarsi una casa, a restringersi in un appartamento più piccolo per trovarsi a livello del fitto accresciuto, a rivedere insomma il proprio bilancio passivo in modo da farlo camminare d'accordo coll'attivo, non avendo tutti gl'italiani la fortuna che ha il Regno d'Italia di spender sempre di più di quanto riscuote e di passarsela allegramente pensando all'imbroglio dei nipoti che dovranno pagare dei debiti.

Non è proprio dunque il caso di suscitare questioni a cui gli animi non sono rivolti ed è necessario quanto più volte dicemmo, che il peso della pubblica opinione si manifesti così contrario ad ogni disturbo di piazza o di chiesa da renderlo impossibile.

Nè valga il dire che chi li promuove sa quanto noi di non andare a versi del maggior numero, ma seguita e tien dietro così ad un proprio interesse, quello, cioè, di seminare e tener viva l'agitazione nel paese. È dal 1848 in poi che noi studiamo gli stessi fenomeni ed abbiamo veduto come si producono e come s'impediscono, tal che ci è impossibile ormai ingannarci.

Le minoranze hanno sempre agito allo stesso modo per farsi credere assai più di quel che sono; ma le minoranze dopo un breve periodo di tumulto, di dimostrazioni, di esagerazioni, hanno sempre dovuto rinunciarvi oppresse e schiacciate come furono dall'opinione predominante. Così avverrà anche a Roma. Il motto che a Torino, a Firenze abbiamo sentito sempre come bandiera di coloro che rimpiangevano il passato — si stava meglio, cioè, quando si stava peggio — diventerà coll'andar del tempo un assurdo anche qui allorquando le conseguenze economiche di questa grande mutazione di cose avrà preso il suo normale sviluppo ed avrà dato i suoi frutti, e la grande questione romana anche da questo lato si troverà bella e sciolta, e sciolta più agevolmente quanto meno se ne sarà parlato.

Se i partiti estremi hanno interesse coi tridui, cogli anniversarii e coi centenarii ad agitare di continuo questa quistione, la gran massa dei cittadini ha ben altro per la testa. D'altronde coll'irritarsi reciprocamente non ci si guadagna nulla. A Roma è rimasto chi c'era prima e da Roma non vuole andarsene di certo chi è venuto dopo. Se due nuore si bisticciano ogni giorno in una casa, gli è sempre colla speranza che l'una o l'altra se ne vada: il nostro caso è ben diverso. Tenaci uno e l'altro, ci siamo e ci staremo. Se per i primi momenti non possiamo essere molto amici: pazienza, che l'uno guardi le stelle quando l'altro gli passa vicino. Verrà poi il momento in cui ci daremo il buon giorno e ci stringeremo anche affettuosamente la mano.

IL MESSAGGIO DEL SIG. THIERS

Diamo il testo del messaggio del sig. Thiers, letto dal presidente nella seduta dell'Assemblea di Versailles del 1° corr.:

Signor Presidente,

Il mio primo messaggio non può e non deve avere altro scopo che quello di pregarvi d'essere mio interprete presso l'Assemblea per ringraziarla d'avermi, conferendomi la prima magistratura, dato una testimonianza della sua alta fiducia.

Se bastasse, per meritare questa fiducia, una devozione assoluta all'interesse del paese, oso dire che ne sono degno. Ringrazio tutte le parti dell'Assemblea d'essersi riunite in un pensiero comune per dare al governo una forza maggiore e fornirgli i mezzi di compiere la sua missione di medicare le piaghe del paese, di renderlo quindi riorganizzato, bene ordinato, pacificato all'interno ed all'estero, libero dall'occupazione straniera, onorato, rispettato, amato, se è possibile.

Tale sarà l'oggetto delle nostre costanti preoccupazioni, lo scopo di tutti i nostri sforzi. Se, col vostro aiuto, noi riusciamo a raggiungerlo, noi potremo presentarci con fiducia al giudizio del paese e restituirgli il deposito ch'esso ci ha affidato. Terminando questo messaggio, sig. presidente, vi prego di gradire i miei ringraziamenti pel concorso che ho da voi ottenuto, e nello stesso tempo l'assicurazione della mia alta stima.

Il presidente della repubblica francese
A. Thiers.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(S) Firenze, 3 *settembre*. — Domani, nel locale della *Fratellanza Artigiana* sarà inaugurato il cosidetto *primo* Congresso degli studenti italiani, promosso da alcuni fra i redattori di quella *Gazzetta delle Università* che si pubblica a Pisa, nella quale scrivono parecchi che non sono nè furono mai studenti, e che non fanno alcun mistero delle simpatie che nutrono per le massime che tentano diffondere gli apostoli della *Internazionale*.

Un giornale di qui ha già notato che il bisogno di un Congresso degli studenti non si faceva menomamente sentire fra noi, ove si fa sentire invece sempre più il bisogno che gli studenti lascino in disparte le discussioni politiche e teologiche, e vadano all'Università per studiare davvero, affinchè non si possa ripetere quello che diceva Arnaldo Fusinato molti anni fa, cioè che *studente* significa colui che *studia niente*.

Secondo tutte le probabilità, il *primo* Congresso degli studenti italiani non conterà molte centinaia di adesioni, nè sarà possibile sapere di che cosa vi si discuta se non leggendo i giornali rossi infuocati e più specialmente *Il Dovere* di Genova, che prestossi di buon grado a pubblicare l'invito circolare dei promotori del Congresso, come pubblicò pel primo una deliberazione della *rappresentanza della Democrazia di Firenze (???)* in data del 27 agosto, con la quale si annunzia che *essa* (la rappresentanza *anonima* della *ignorata* Democrazia di Firenze), deliberò per acclamazione di sopprimere, *appena il potrà*, il nome di *Corso Vittorio Emanuele* per sostituirvi quello del caporale Pietro Barsanti, fucilato dopo i tristissimi fatti di Pavia e Piacenza.

La discussione del processo contro i signori Lobbia, Martinati, Caregnato e Novelli fu rinviata al 14 novembre prossimo venturo, perchè uno dei difensori degl'imputati (che credo sia l'avv. Andreozzi) riscontrò alcuni vizi di procedura. Però il giorno 11 corrente la nostra Corte di Cassazione dovrà pronunziarsi sul ricorso che le fu avanzato dal collegio della difesa per declinare la competenza della Corte d'Appello di Firenze sul processo Lobbia.

In questo mese verrà finalmente discussa davanti la nostra Corte delle Assise la causa conosciuta sotto il nome di *Dramma di Borgo Pinti*. Il padre del noto fanciullo Mortara, imputato dell'omicidio di una sua serva, sarà difeso dagli avvocati P. S. Mancini e Cannetto.

A Quintole furono operati vari arresti di persone indiziate di avere preso parte all'assassinio della giovane Eufemia Sieni ed alla grassazione patita da suo zio, il falegname Pietro. Fra gli arresti pare vi sia un cugino dell'assassinata ed un tale che altra volta le fece invano la corte. Se la povera giovane sia stata vittima della gelosia, dell'invidia o di libidine di sangue non lo si sa ancora, ma giova sperare che la giustizia scoprirà presto gli assassini e che darà loro il meritato castigo.

Il caldo persistente fa andare il sangue al capo a molti. Infatti, non passa giorno in cui non si abbia a deplorare qualche suicidio compiuto o tentato. Speriamo che la rinfrescata e le aure settembrine mettano la testa a partito a quanti, o perchè disperati, o perchè annoiati, attentano ai propri giorni.

Per terminare vi dirò che, ieri a sera vi furono due novità teatrali, cioè *Le astuzie femminili* di Cimarosa al teatro della Piazza Vecchia, ed *Il profugo Fiammingo*, nuovo ballo del coreografo Pratesi al teatro Principe Umberto.

L'opera di Cimarosa fu eseguita abbastanza bene, piacque assai, e fruttò moltissimi applausi alle signore Falchero-Corsi, Marrani-Morelli e Sabatini, nonchè agli artisti Ristori, Natali e Bichi, cui il pubblico fece replicare parecchi pezzi, come il finale dell'atto primo ed il duetto *Un palpito atroce*. Insomma ieri a sera, Domenico Cimarosa riportò un'altra vittoria.

In quanto al ballo del coreografo Pratesi, che mi dicono sia una riduzione (*ad usum* ballerine) della *Patria* del Sardou, so ch'è messo in iscena con molto sfarzo, e che di tutti i quadri, quello che piacque di più fu il primo.

—

(F) Torino, 1° *settembre*. — Il programma delle feste che si faranno nella nostra città in occasione dell'apertura del traforo delle Alpi è stabilito, a quanto pare, in modo definitivo, ed è quale ebbi ad annunziarvi già in una precedente mia.

La Commissione municipale nominata per siffatto scopo, lavorò alacremente dal mese di giugno scorso a tutto lo scorso mese di agosto, e si raduna tuttora frequentemente per quelle varianti che da oggi al giorno dell'inaugurazione venissero dalle circostanze suggerite.

Riepilogando i lavori dell'accennata Commissione si ha adunque:

1° L'illuminazione di alcune località della città nostra, quali il viale detto del Re, la piazza Carlo Felice ed il giardino rimpetto allo scalo della ferrovia, il viale che tende alla Piazza d'Arme, e la via Roma, e ciò a spese del Municipio.

2° Per cura del Municipio sarà pure allestito un gran pranzo, a cui prenderanno parte 1000 invitati, nella maggior sala del palazzo Carignano, oltre ad un gran concerto ed un ballo popolare che avranno luogo sulla piazza dello Statuto.

3° L'inaugurazione del mercato del bestiame, l'esposizione dei fiori, ed il tiro a segno comunale avranno luogo nel successivo martedì, 19.

Ad iniziativa poi e per cura della Società promotrice dell'industria nazionale, avrà luogo nel giorno di lunedì l'apertura dell'Esposizione campionaria, alla quale assisteranno il Principe di Carignano, alcuni ministri e le autorità. Non è ancora deciso, se, ed in quale proporzione il Municipio concorrerà in questa esposizione.

In detto giorno avrà pur luogo l'inaugurazione del monumento a Paleocapa. Il discorso sarà pronunziato dal conte Cittadella.

Eccovi quanto è fino ad ora stabilito ufficialmente ed in modo definitivo, per questa occasione solenne.

Oltre a quanto sopra, so che la Commissione municipale eletta per proporre il modo di solennizzare l'inaugurazione del traforo delle Alpi, aveva manifestato il concetto di offrire ai visitatori della nostra città una mostra di *oggetti antichi*, posseduta dalle private famiglie nelle loro rispettive collezioni, potendosi così formare un complesso interessante per l'istruzione storica e di aggradevole curiosità. Il luogo più proprio a raccogliere in bella mostra questi oggetti venne riconosciuto essere la parte nuova del palazzo Carignano, ove appunto si era pure ravvisato il luogo più acconcio per il grande banchetto; ma fino ad oggi pare che nulla di positivo siasi al riguardo determinato.

Si parla altresì dell'apertura della strada ferrata di Rivoli e della ferrovia a cavalli lunghesso la via Lagrange da piazza Castello a S. Salvatore, ma i lavori sì dell'una che dell'altra non sono ancora abbastanza progrediti da lasciare speranza che in quell'occasione si possano aprire al pubblico le due ferrovie di cui sopra, come non sono a sufficienza avanzati i lavori di ferrovia dall'imbocco nord della galleria del Cenisio alle stazioni di Modane e St-Michel, quantunque spinti di questi giorni di molto, da lasciare speranza di veder terminata per il 17 l'intiera linea da Bussoleno a St-Michel. Ad ogni modo, tanto meglio se, spingendo più attivamente ancora i lavori, si giungerà ad aprire al pubblico per quest'occasione la ferrovia.

La Società delle ferrovie dell'Alta Italia stabilirà corse a prezzi ridotti a comodo di coloro che vorranno visitare il traforo compiuto. Si dice che le riduzioni saranno di più del 50 0/0. La stessa Società ha concesso il viaggio gratuito a tutti i sindaci di capoluoghi di provincia che intenderanno venire ad assistere all'apertura del traforo che avrà luogo domenica mattina 17 corrente. Alle 6 del mattino partiranno da Torino tutti gli invitati, ministri, senatori, deputati, corpo diplomatico, autorità civili e militari, rappresentanti della stampa, delle varie Società operaie od eltrimenti di mutuo soccorso o scientifiche e letterarie, e con

---

44

APPENDICE

LA BATTAGLIA DELLA VITA

della signora W. von HILLERN nata Birch

PRIMA VERSIONE DAL TEDESCO

Alfredo non volle udire altro; in un attimo egli era scomparso nella direzione indicatagli dal generale. — Feldheim! Feldheim è caduto! — gridò, e il dolore e la disperazione lo facevano sordo da non udire neppure il rombo della battaglia. Come se queste parole — Feldheim è caduto — avessero strappato tutti i vincoli che fino a quel punto lo avevano incatenato; egli precipitava col suo cavallo senza perdere l'equilibrio attraverso balze e dirupi in modo da parere un corpo solo col veloce corsiero. Egli infliggeva gli sproni nel ventre, ed il generoso animale volava portando per gli spazi questo terribile cavaliere. Alcune palle gli fischiarono alle orecchie, ma egli non le sentiva. — Avanti! — sempre avanti! Era questo il suo solo pensiero, l'unica sua brama.

Questa corsa furibonda poteva avere durato appena dieci minuti, allorchè egli giunse presso il battaglione, in mezzo al quale Feldheim era caduto. La mischia ferveva atrocemente, nessuno dei due avversari poteva avanzare di un solo pollice. Feldheim doveva ancora trovarsi allo stesso posto se nessuno l'aveva raccolto. La fucilata continuava a tuonare e Alfredo potè vedere attraverso la polvere ed il fuoco che un reggimento nemico di corazzieri si avanzava di carriera. Era tempo che giungesse. Egli scese da cavallo. Le mani che avevano tenute le briglie tremavano, il sudore gli colava dalla fronte, il sangue gli si rimescolava nelle vene. Ma egli doveva andare avanti. Egli « doveva! » E passo a passo penetrò nelle file decimate dei soldati. E le palle gli ronzavano intorno come uno sciame di zanzare che cercano la loro preda, ed i polmoni sfiniti si rifiutavano di accogliere la atmosfera di polvere che produceva quelle terribili e micidiali zanzare. In quel momento egli non era più nè sordo, nè cieco, egli udiva e sentiva, circondato da mille corpi nei quali ferveva la distruzione, egli si trovava solo, così terribilmente solo fra quelle migliaia che nulla disturbava nella loro orribile carneficina. Quest'uomo debole doveva essere schiacciato fra quelle masse combattenti. La forza lo abbandonò, le ginocchia gli si piegavano.... egli si sentiva perduto... e lo assalse un freddo sudore di morte. Ma più giù, a venti passi da lui si scorgeva un gruppo di tre corpi caduti l'uno sopra l'altro: fra essi sporgeva una veste da prete.... egli aveva davanti agli occhi la sua meta..... a che esitare?... il dubbio non era più possibile.... Avanti!

E il misero si fece largo attraverso i combattenti e giunse finalmente presso il corpo dell'amico. Ma non c'era tempo da perdere: il reggimento di corazzieri si avvicinava sempre più nella sua direzione. Se egli restava lì, le zampe dei pesanti cavalli avrebbero schiacciato lui e l'amico. La disperazione colpì questa misera e debole creatura. Facendo uno sforzo sovrumano egli tentò di alzare il corpo di Feldheim. Ahimè! esso era troppo pesante per le sue meschine braccia. Che fare? Trascinarlo lungi di là. E lo prese per un braccio e con quanta forza aveva lo trascinò poco per volta da una parte in mezzo alla grandine di proiettili. Ma che cosa gl'importavano ora le palle, purchè salvasse l'amico!..

E lo sventurato piangeva vedendo che il diletto corpo poteva ferirsi nelle disuguaglianze di terreno. Già le vesti gli erano tutte lacerate dai sassi e dagli sterpi. Ma egli non aveva scelta; poco importava il modo col quale lo salvava, purchè lo salvasse. Tutto egli aveva dimenticato, il mondo, gli uomini, se stesso, poichè in quel momento tutto l'universo si concentrava nel corpo dell'adorato amico.

Frattanto il combattimento s'era deciso: il nemico era stato respinto su tutta la linea e la mischia si allontanava sempre più. Feldheim era fuori di pericolo, ma Alfredo, spossato dalla terribile fatica, cadde come un corpo morto accanto a lui. Ma no, la materia non doveva vincere, e Alfredo si alzò nuovamente per forza di volontà, rammentandosi che bisognava esaminare lo stato di Feldheim. Tremante e convulso egli gli strappò il vestito dal petto per esaminare la ferita. Gli toccò il polso: esso non batteva più; gli bagnò le tempia coll'acquavite... nulla, nulla, Feldheim non dava più segno di vita. Freddo sudore bagnava la fronte d'Alfredo mentre egli tentava tutti i mezzi della scienza per rianimare quel corpo: invano!

Alfredo prese il corpo di Feldheim per le spalle e se le appoggiò sulle ginocchia. Era dunque possibile? una cosa così orrenda poteva dunque essa avvenire? Egli aveva salvato un cadavere! Alfredo cominciava a non vedere più nulla. Egli gli estrasse ancora la palla, ma la ferita non gettava più sangue, Feldheim non abbisognava più di fasciature... la grand'anima erasi liberata dalla schiavitù della materia! Alfredo cadde indietro. Per lui la misura del possibile era ormai colma. Fitta notte gli velò gli occhi, la terra gli girava attorno al capo. Forse era soltanto un sogno, ma terribile sogno dal quale poteva destarsi! Egli fece uno sforzo supremo per destarsi, volle muoversi, voleva gridare!... invano! i suoi muscoli ricusavano di obbedirgli... egli era sicuro di sognare... egli poteva tranquillamente continuare a dormire!

Alfredo era svenuto. Allorchè tornò in sè il sole era tramontato, il fuoco della mitraglia era divenuto più debole ed a grande distanza si udivano i carri dei Gioanniti i quali trasportavano i feriti ai lazzaretti. Egli aveva

treno speciale saranno diretti a Bardonnèche; dopo breve sosta, traverseranno il *Tunnel* e si fermeranno a Modane. Di ritorno a Bardonnèche per cura della Direzione tecnica del traforo, sarà apprestato un banchetto di mille coperti.

Nel tardi del pomeriggio gli invitati faranno ritorno a Torino a godere dello spettacolo della illuminazione che avrà apprestata il cav. Ottino.

La scorsa notte giunse in Torino S. M. il Re. Dopo aver conferito ieri col presidente del gabinetto, S. M. il Re riparti per Aosta accompagnato dal sig. comm. Aghemo, e dal dott. cav. Adami.

NOTIZIE ESTERE

Ecco il preciso testo della legge votata dall'Assemblea francese sulla proroga dei poteri di Thiers:

Art. 1. Il capo del potere esecutivo assumerà il titolo di presidente della Repubblica francese e continuerà ad esercitare, sotto l'autorità dell'Assemblea nazionale, finchè essa non avrà compiuto i suoi lavori, le funzioni che gli vennero delegate col decreto del 17 febbraio 1871.

Art. 2. Il presidente della Repubblica promulga le leggi dopo che gli sono trasmesse dal presidente dell'Assemblea nazionale.

Egli assicura e sorveglia l'esecuzione delle leggi.

Egli risiede dove risiede l'Assemblea.

È ascoltato dall'Assemblea ogniqualvolta egli lo creda necessario e dopo aver informato della sua intenzione il presidente dell'Assemblea.

Egli nomina e revoca i ministri. Il Consiglio dei ministri, ed i ministri sono responsabili davanti l'Assemblea.

Ciascuno degli atti del presidente della Repubblica deve essere controfirmato da un ministro.

Art. Il presidente della Repubblica è responsabile davanti l'Assemblea.

Leggiamo nella *Patrie* del 2:

« Il ricevimento del sig. Thiers fu ieri brillantissimo. Egli accolse le felicitazioni che gli vennero trasmesse a nome dei loro governi dai rappresentanti delle potenze estere.

« Il governo germanico ha inviato al sig. Thiers un dispaccio che in sostanza diceva: « La proroga del vostro potere equivale quasi ad un pagamento. »

Dopo il voto del progetto di legge il sig. Larcy, ministro dei lavori pubblici, ritirò la sua dimissione.

Il conte d'Arnim ebbe il 1° settembre la prima conferenza col conte di Rémusat.

A Parigi continuano gli arresti degli individui che appartennero alla Comune; fra gli arresti, si nota quello di Sofia Macadam, una delle cantiniere che versava ai vincitori il vino del trionfo. Costei è una ragazza di 20 anni appena, che si chiamava la cantiniera del governatore, perchè era addetta all'*Hôtel de Ville*.

Si arrestò pure un'altra donna, Clementina Vallé, che contribuì ad appiccare il fuoco alle Tuileries. Essa confessò d'aver ricevuto, per eseguire la sua opera distruttrice 500 franchi. L'arresto di costei ebbe luogo a St-Etienne, ma fu mandata subito a Parigi.

Riproduciamo dalla *Liberté*, con tutta la riserva, la notizia che il conte di Rémusat abbia intenzione di lasciare il portafoglio, prendendo a pretesto la sua età e l'indebolimento della sua salute.

Nei dintorni di Versailles si ricercano attivamente dalle autorità cinque accusati della Comune che riuscirono a fuggire dalla prigione.

I giornali francesi annunziano che il generale Manteuffel, vestito in borghese, si recò il 30 agosto a Versailles, dove ebbe un colloquio col signor Thiers.

Il Consiglio comunale di Parigi ha revocato il decreto che sottoponeva ad una tassa gli assenti durante l'assedio. La percezione della tassa era d'altronde illusoria.

Il prefetto dei Bassi Pirenei ha fatto pubblicare nei giornali del suo dipartimento la seguente nota:

« Erasi sparsa la voce che Don Carlos fosse a Baiona, ove la sua presenza sarebbe stata come il segnale d'una movimento rivoluzionario che dalla nostra frontiera si sarebbe propagato in Ispagna. Ciò che potè dare qualche credenza a questa voce fu il vedere nei dintorni di Baiona delle individualità spagnuole notissime, che pareva avessero al loro soldo alcuni oziosi loro compatrioti, disseminati nelle campagne.

« Il prefetto, informato che questa voce circolava, si recò sui luoghi, e vedendo la realtà delle cose, potè convincersi che tutto era esagerato.

« Per misura di precauzione, affine di guarentire meglio la sicurezza delle nostre relazioni internazionali colla Spagna, egli ha ordinato, come la legge gliene dava il diritto, l'espulsione di alcuni capi che avevano abusato della nostra ospitalità. Si procede all'arresto degli spagnuoli vagabondi; essi saranno internati in una località centrale della Francia. »

A Valenza la Società repubblicana, in omaggio all'invito governativo, dichiarò d'astenersi dal promuover feste pel 4 settembre.

Un decreto pubblicato nel *Moniteur de l'Algérie* rimette in vigore per l'Algeria le disposizioni dell'art. 1° del decreto 18 marzo 1855, relativo alla cauzione dei giornali.

È morto monsignor Maupoint, vescovo di Saint-Denis.

Il *Bien Public* scrive:

« Ci si assicura che un dispaccio indirizzato da Londra al rappresentante del governo inglese in Francia segnala la scoperta d'un complotto tramato a Londra e la cui sanguinosa manifestazione doveva aver luogo a Versailles. Il *Foreign Office* avrebbe fatto prova, in questa circostanza, d'una notevole premura e simpatia verso la Francia. »

Ad una strada della città di Bordeaux fu dato il nome di *Corso d'Alsazia e Lorena* per deliberazione di quel Consiglio comunale.

Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese:*

« I giornali francesi hanno annunciato che l'Amministrazione francese ha pagato il 15 corrente il sesto milione in conto delle spese d'internamento dell'armata dell'Est, e che sono state prese le misure perchè il pagamento del residuo avvenga regolarmente di 15 in 15 giorni. Ora il corrispondente bernese del *Journal de Genève* gli scrive in data 28 agosto, smentendo i preaccennati fatti ed asserendo che anzi sino a quel giorno il Consiglio federale non aveva ricevuto alcun avviso circa al pagamento del sesto milione, che di fatto doveva essere eseguito il 16, secondo una precedente promessa. L'impegno che la Svizzera aveva assunto, dietro quella promessa, si eseguisce tuttavia, ed il governo francese è omai in possesso di tutti i fucili dell'armata dell'Est e della massima parte del suo materiale, che per la convenzione firmata dal generale Clinchant doveva restare in pegno alla Confederazione.

« Del resto il Consiglio federale sa bene che l'intera somma sarà pagata, e la Confederazione non corre rischio di perdita per il ritardo, essendo convenuti gli interessi, ed il sig. Pouyer-Quertier essendosi obbligato al pagamento di tutto. »

Lo stesso giornale annunzia che mercoledì scorso giunse in Bellinzona il presidente della Confederazione svizzera, sig. Schenck, ed aggiunge che scopo principale della visita del presidente si fu d'incitare alla pronta ricostruzione del ponte d'Ascona, facendone l'Italia, per bocca del di lei ministro Melegari, bersaglio a tante e tante rimostranze.

Leggiamo nel *Nouvelliste de Gand* che lo smantellamento della fortezza di quella città si prosegue attivamente. La costruzione di essa cominciò nel 1830, costando agli olandesi otto milioni di fiorini.

Il governo belga, secondo una notizia della *Liberté*, avrebbe seri motivi per ritenere che Felice Pyat ed Eudes si trovino a Liége. La legazione francese ne avrebbe avvertita la polizia del Belgio.

I giornali spagnuoli annunziano che molti sarebbero i dissensi fra i capi del partito carlista, mentre alcuni di essi approverebbero una pronta levata di scudi, ed altri invece sarebbero di contrario parere, non credendo l'occasione opportuna, e per timore che l'insurrezione fosse domata immediatamente sul suo nascere.

Il *Journal de Genève* ha i seguenti telegrammi:

« *Lubecca*, 1°. — Il Congresso economico che si è riunito in questa città, ha adottato ieri, relativamente alla quistione monetaria, all'unanimità, la risoluzione seguente: Il Congresso emette il voto che sia presentato al Reichsrath, nella sua prossima sessione, un progetto di legge che stabilisca un sistema monetario decimale unico sulla base d'una moneta d'oro, con un'unità di calcolo avente il valore di 20 grossi d'argento. Le monete correnti attuali sarebbero successivamente ritirate, e, sino a nuov'ordine, continuerebbero ad essere ammesse come mezzo legale di pagamento, ma non ne verrebbero coniate di nuove. Dovrebbero essere evitati tutti i provvedimenti all'infuori dell'esecuzione d'un piano completo e definitivo di riforma monetaria.

« *Berlino*, 1°. — I giornali del mattino dicono che la cura di tre settimane dell'imperatore Guglielmo a Gastein terminerà il 3 settembre, che il suo arrivo a Salisburgo avrà luogo il 6, e che dopo aver passato la notte in questa città, egli ne ripartirà il 7 settembre per Monaco. »

La *Gazzetta di Colonia* del 31 ci reca il testo della risposta del ministro dei culti in Baviera, signor di Lutz, all'arcivescovo di Monaco, nella questione dell'abolizione del *Placitum regium*. È un documento troppo esteso perchè lo possiamo riportare; faremo soltanto notare che il ministro bavarese dichiara fermamente che il governo impedirà che si promuova e diffonda l'insegnamento del nuovo dogma dell'infallibilità, e che coloro che rifiutassero di sottomettervisi non verranno menomamente molestati da esso, nè perderanno i loro diritti civili o politici, in seguito alla scomunica inflitta loro dall'autorità ecclesiastica.

Il ministro dell'istruzione pubblica di Russia trovasi in questo momento a Berlino, e segue assiduamente, con uno dei suoi consiglieri, i corsi degli atenei reali. Un consigliere ministeriale del Wurtemberg è pure a Berlino per istudiare il sistema dell'insegnamento obbligatorio.

La *Freie Presse* del 2 ha i seguenti telegrammi:

« *Berlino*, 1. — Le autorità telegrafiche tedesche, al pari delle postali, avranno la denominazione di *imperiali*. L'autorità centrale dell'Alsazia-Lorena entrerà in vigore prossimamente come divisione dell'ufficio di cancelleria imperiale.

« È prossimo l'accordo colla Francia pel pagamento mediante cambiali di un gruppo finanziario internazionale, poichè il ministro delle finanze francese è disposto ad accordare una scadenza più breve.

« *Francoforte*, 1. — Il consigliere di legazione prussiano Buddenbruck ed il conte Uerküll (plenipotenziarii delle conferenze definitive per la pace) sono partiti per Versailles, poichè le trattative saranno continuate in quella città.

« *Londra*, 1. — L'uragano che scoppiò nell'isola di S. Tomaso il 21 agosto ha distrutto quasi completamente la capitale; il porto però ha sofferto poco. Portorico sembra sia stato risparmiato. »

Il *Times* ha per dispaccio da Dublino, 30:

« L'Associazione per l'amnistia tenne quest'oggi un *meeting*. Essa adottò una risoluzione, in virtù della quale, considerando la causa di cui si trattava, e per provare l'unanimità di tutti i partiti nella grande questione di un'amnistia completa ai prigionieri politici, l'Associazione fa un energico appello alle Società e Corporazioni le quali volessero partecipare a questa grande dimostrazione domenica prossima, di riunirsi senza le loro bandiere, musiche od altre insegne. L'Associazione decise che il *meeting* avrebbe luogo a quindici metri da Phoenix-park, invece che presso al monumento di Wellington. Essa fa pure appello al pubblico perchè somministri dei fondi per poter intentare un processo alla polizia in causa dell'ultimo scioglimento del *meeting*. »

Il Brasile, colla voce della maggioranza dei suoi rappresentanti, ha dichiarato di volerla finire col sistema della schiavitù, che fra poco esisterà soltanto nelle colonie spagnuole.

Le Camere brasiliane hanno adottato la legge sull'abolizione graduale della schiavitù; l'art. 1° prescrive che tutti i fanciulli che nasceranno da schiavi saranno dichiarati liberi, e fu votato con 62 voti contro 37. Queste cifre dimostrano quanto fosse ancor forte l'opposizione contro una misura così umanitaria.

L'imperatore don Pedro fu quegli che più d'ogni altro s'adoperò per far trionfare il saggio principio, e dopo di lui il presidente del Consiglio, visconte di Rio Branco, con eloquenti discorsi contribuì al trionfo della giustizia e della libertà.

—

*(Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE*)*

(G) PARIGI-VERSAILLES, 1° *settembre*. — Grande vittoria per la destra, terribile sconfitta per la sinistra! 480 voti favorevoli hanno approvata la proposta Rivet modificata a norma del rapporto Vitet e soli 93 l'hanno respinta; questo fu il favorevole risultato della memorabile seduta del 31 agosto. L'Assemblea era assai più calma del giorno precedente, la notte è la madre dei consigli, la maggioranza aveva compreso che era indispensabile risolvere al più presto l'importante questione del giorno ed aveva quindi stabilito di votare compatta e con sollecitudine, mentre che la sinistra, sebbene già assai battuta, continuava, ma inutilmente, i suoi sforzi. Il signor Amedeo Lefèvre-Pontalis, che per il primo salì alla tribuna, pronunziò un freddo ed inosservato discorso, col quale, sviluppando alcune sue obbiezioni relative al 2° paragrafo del preambolo Vitet, finisce col dichiarare che il suo voto vi è favorevole. Il sig. Ernesto Picard spiegò un raro talento parlamentare, uno spirito ed una finezza senza eccezione, invitando i varii partiti all'unione fra di loro ed alla approvazione della proposta in discussione. Il sig. de Belcastel, che tenta salire alla tribuna, non riesce però a farsi ascoltare; le generali interruzioni lo costringono a rinunziarvi; si vuole la chiusura per votare i paragrafi 2°, 3°, 4° e 5° del preambolo, che approvati a grande maggioranza vengono adottati dall'Assemblea. Seguono i discorsi dei sigg. Rameau, sindaco di Versailles, De Belcastel, il quale riesce questa volta a parlare, ottenendo anzi l'approvazione e gli applausi della destra, Baragnon, dopo i quali a richiesta del presidente vien posto ai voti l'art. 1° che conferisce al capo del potere esecutivo il titolo di *Presidente della Repubblica francese*; esso viene approvato con 530 voti favorevoli e 68 contrarii; gli articoli 2° e 3° sono del pari adottati e, procedutosi al pubblico scrutinio per l'intiero progetto, si ottiene il risultato già citatovi al principio di questa mia; cioè: 480 voti pro, 93 contro.

Il signor Thiers è ora dunque presidente della repubblica francese, capo del governo, ma responsabile e soggetto alle leggi del suo paese; ogni suo atto sarà d'ora in poi attentamente esaminato ed imparzialmente giudicato; il suo còmpito non è quindi dei più facili; i suoi amici sono molti, ma pur troppo i nemici non gli mancano, e ben se ne rammenti. Intanto la vittoria della maggioranza che il signor Thiers riuscì a riconquistare, la sconfitta della sinistra, abbastanza evidente dal numero stesso dei suoi 93 voti, devono essere i punti atti a ricondurre la ristorazione della legge; guai se accadesse diversamente; vi sarebbe allora assai a temere.

Alcuni amici intimi del signor Thiers asserivano ieri stesso, nella sala dei *Pas-Perdus*, che il cambiamento completo delle risoluzioni del capo del potere esecutivo è dovuto alle vive istanze della sua signora moglie, la quale gli avrebbe detto: « Dando le tue dimissioni, « ti perdi, e con te perdi anche la Francia. » Quanta attenzione da una parte e quanta galante compiacenza dall'altra!

Come già l'avevo previsto, ed anzi riferitovelo in una mia antecedente, il signor Thiers non prese la benchè minima parte alla discussione; solo ha assistito alle due sedute prestandovi la massima attenzione, e nulla perdendo di tutto quanto vi si passò; questo studio gli avrà maggiormente ancora fatto conoscere la situazione. Solo, allorquando il presidente dell'Assemblea lesse l'articolo 3°, nel quale è detto che il presidente della repubblica è responsabile in faccia all'Assemblea, non potè il signor Thiers trattenersi dall'emettere il grido: « Sì! » come pure alla votazione dello stesso articolo, egli alzò la mano, cercando di stenderla il più che possibile ed in segno di approvazione, ciò che non fece per tutti gli altri; egli ha voluto rendere più apparente il suo voto e dimostrare la sua inesorabile volontà di essere risponsabile.

Dopo la proclamazione del voto di ieri, generalmente si credeva che il presidente della repubblica avrebbe pronunziate alcune parole di ringraziamento, ciò che però non fece. Si direbbe ch'egli non ha voluto violare la legge votata, secondo la quale egli non può prendere la parola nell'Assemblea prima di averne avvertito il presidente. Voi vedete a qual punto egli è scrupoloso!

Alcuni affermavano ieri a Versailles che il sig. Gambetta ed alcuni suoi amici avrebbero nella giornata stessa rassegnate le loro dimissioni da deputati. Ci credete voi? Se debbo parlarvi francamente, ho tutte le ragioni per dubitarne; ma tale deliberazione non farebbe che palesare maggiormente lo scacco sofferto dalla sinistra radicale, la quale non tralascierà invece di cercare ogni mezzo per vendicarsi; vedremo se ciò le riescirà.

Il comandante Gaveaux, commissario della repubblica, fece una breve replica agli avvocati difensori degli accusati al 3° Consiglio di guerra; egli disse essere tuttora del medesimo avviso e le sue convinzioni sempre le stesse; egli insiste quindi per un giudizio implacabile e senza pietà; gli accusati tutti devono essere puniti chi più, chi meno. Alcuni avvocati hanno creduto opportuno aggiungere brevi parole alle loro antecedenti difese, dopo di che l'udienza venne sciolta e rimandata ad oggi. Parleranno gli accusati, ed i giudici decideranno; si ritiene che nella serata questi ormai già lunghi e noiosi dibattimenti avranno il loro scioglimento. Rochefort comparirà poi l'11 corr. dinanzi allo stesso 3° Consiglio.

Il Consiglio municipale abrogò nella sua ultima seduta il decreto del governo della difesa nazionale, relativo alla tassa degli assenti. Era tempo!

Nei circoli diplomatici accreditasi la voce che il duca di Broglie intende rinunziare all'attuale sua carica di ambasciatore di Francia a Londra, onde dedicarsi specialmente ai lavori parlamentari dell'Assemblea nazionale, dichiaratasi ora costituente. In tal caso il sig. Drouyn de Lhuys, invece di recarsi a Vienna, come già era stabilito, surrogherebbe il duca di Broglie a Londra.

Il codice penale tedesco verrà introdotto nell'Alsazia-Lorena a partire dal 1° ottobre; il codice di commercio invece non vi sarà applicato che sei mesi dopo la conclusione del trattato doganale colla Francia.

Ai funerali del celebre romanziere francese Paul de Kock presero parte molti suoi amici, artisti, letterati, ed altri. Il sig. de Najac pronunziò sulla tomba un magnifico discorso. Il sig. de Kock, sebbene già contasse 78 anni, era però ancora assai vegeto e robusto; i tristi recenti avvenimenti gli hanno, dicesi, fatto molto male e, pretendesi persino, che ne abbiano affrettata la morte.

Lettere testè giunte dall'Inghilterra narrano, che l'ex-imperatore si recò ultimamente a Londra; sceso alla stazione di Canon-Street, ove l'attendevano le vetture del principe di Galles, salì in una scoperta ed accompagnato dai signori Davilliers e de Gardanne, traversò l'intiera città e visitò la Torre di Londra, ove fu ricevuto dal governatore col cerimoniale in uso per i sovrani. Napoleone III ebbe in tale circostanza molte ovazioni; la popolazione gridava: « Viva Napoleone, Viva la Francia! » manifestazioni d'altronde che sono nel carattere inglese, e delle quali non devesi fare gran caso.

L'ex-imperatore lascierà Chilsehurst col giorno 9 corrente mese e si recherà a passare un mese a Torquay. Dopo la sua gita a Londra

---

creduto che qualcuno lo chiamasse per nome ma nessuno stava vicino a lui all'infuori del muto compagno che egli aveva salvato... salvato! Oh amara derisione! Tutto all'intorno il terreno era coperto di morti. Egli non poteva alzarsi, poichè il pesante corpo di Feldheim gli giaceva sulle ginocchia ed egli era troppo debole per liberarsi da quel triste fardello. Tutto l'edifizio della sua esistenza era crollato e lo aveva sepolto sotto le sue macerie. Egli non pianse, non si lamentò: ciò che aveva provato in quell'ora era troppo orribile perchè potesse piangere; egli guardò con ciglio asciutto il terreno seminato di cadaveri, dopo quell'istante la terra non aveva più orrori per lui. Alfredo alzò il capo dell'amico. Un sorriso di contentezza errava sulle labbra dell'estinto; egli pareva dire: « Sto bene! »

Il giovane baciò la pallida fronte, la fredda bocca. Sopra il capo, fra lo stormire delle foglie agitate dalla brezza della sera, una voce angelica, che pareva quella dell'estinto amico, gli susurrava:

« Compii ciò che io ho voluto; vivi nel mio spirito, ed io non sarò morto, io vivrò in te. Combatti sempre, ma tu vincerai questa battaglia della vita! »

E Alfredo fu compreso da inenarrabile conforto per questo sacro testamento che gli entrava nel cuore. Egli sentì di avere ereditato il cuore dell'amico; il fuoco nel quale era caduto Feldheim lo aveva temprato; il giovane era diventato un uomo!

Una conquista.

Nella mattina del giorno seguente ebbe luogo la sepoltura di Feldheim. Gli furono resi tutti gli onori che spettano ad un eroe. Ma un nuovo eroe era uscito dal suo sepolcro: Alfredo! Egli aveva superato tutto ciò che teneva stretto il suo spirito e che gl'impediva di spiegare le ali; egli non temeva più nulla! Uno per uno, i fili che lo attaccavano alla vita eransi spezzati; egli nulla più aveva a perdere. E da quel momento in poi Alfredo divenne coraggioso ed audace, quasichè il terrore del giorno precedente avesse uccisi i nervi che in addietro avevano tarpato le ali alle sue forze. D'allora in poi egli si aggirava calmo e freddo in mezzo alla mischia, dirigendo da sè i suoi uomini, e aiutando colle sue stesse braccia a trarre i feriti fuori della linea di combattimento. Non una lagrima gli spuntò più sul ciglio, non un sorriso sulle labbra; egli nulla più chiedeva alla vita, ed apparteneva soltanto agli sventurati i quali avevano bisogno dell'opera sua; e chi è più sventurato del ferito il quale, col corpo mutilato, è condannato a giacere per interi giorni e per intere notti sul terreno, senza poter nè vivere nè morire? Il sagrificarsi per questi infelici era per Alfredo un dovere divino, e se moriva nell'adempimento del suo dovere, non gli pareva di essere vissuto inutilmente. La notizia delle sue prestazioni andò per tutte le gazzette, senza che egli lo sapesse. Egli aveva assistito molte altissime persone, aveva salvato più di una eroica vita, e la riconoscenza di quelli che aveva salvati lo avvolgeva come un'aureola di gloria, e lo faceva essere per l'esercito un oggetto di reverenza quasi superstiziosa. Egli portava in fronte la bandiera sulla quale era scritto: Conquiste dello spirito.

— Alfredo, tu mi fai arrossire — diceva un giorno un giovane gravemente ferito che egli aveva trascinato coll'aiuto degli infermieri fuori delle linee dei combattenti. — Io non merito che tu mi assista con tanta cura, poichè fino da fanciullo io mi condussi male con te: io ti ho beffeggiato in faccia e dietro le spalle! Quella non era una condotta da buon soldato. Ma vedi, non si diventa un buon soldato senonchè quando abbiamo guardato in viso alla morte, e siccome anch'io ho fatto ciò non ho più pace fino a che io non abbia rimediato a ciò che ho fatto di male. Perdonami, cugino..... se tu lo puoi!

— Chi potrebbe non perdonare a questo spontaneo pentimento? — sclamò Alfredo e il suo sguardo scintillò di contentezza. — Con queste parole tu nobiliti te stesso e mi togli un grave peso dal cuore!

Vittorio lo guardò attonito.

— Sì, Vittorio — ripetè Alfredo commosso — un grave peso, perchè ora appena io ti vedo degno di Anna e spero che essa sarà felice con te!

Era la prima volta che il nome di Anna veniva pronunziato fra questi due uomini i quali durante la campagna si erano evitati con ogni cura. Un cupo rossore coprì improvvisamente il volto di Vittorio il quale prese quasi supplicando le mani di Alfredo:

— Cugino mio io debbo farti una grave confessione..... Ma già ho deciso di rimediare a tutto il male che ho fatto, e per conseguenza voglio dirti anche questo. Io sono pronto appena guarito di darti quella soddisfazione che ti piacerà di chiedere..... ma io credo che tu non vorrai uccidermi dopo avermi con tanta cura salvato!..... Ascolta dunque! Io ho mentito con te..... allorchè partii da casa tua..... fra me ed Anna non esisteva più nessuna relazione!

Alfredo si sentì scoppiare il cuore, ma si trattenne.

— Io te l'ho celato — continuò Vittorio — perchè speravo di poterla ricondurre a me e perchè temevo che sapendo il vero stato delle cose tu potessi approfittare della circostanza ed impedire la nostra riconciliazione. — E trasse dal petto un profondo sospiro. — Vedi Alfredo ora mi sento meglio malgrado i miei dolori. Un soldato che abbia qualche cosa sul cuore non è più un soldato: è lo stesso che volerlo far nuotare collo zaino sulle spalle! Laddove vi è bisogno di adoperare tutte le forze del corpo e dell'animo, bisogna che tutto sia leggero..... specialmente la coscienza!

(Continua)

Napoleone III fece una seconda escursione, questa volta però accompagnato dall'ex-imperatrice, da suo figlio e da Carlo Bonaparte; si trattava di visitare la colossale nave *Great-Eastern*, che attualmente trovasi in rada a Medway, vicino a Sheernen. La comitiva, scesa alla stazione di Strood, tosto s'imbarcò sopra un battello che doveva condurla a Sheernen; il sindaco del paese offerse all'ex-imperatrice un mazzo di fiori ed un cesto di frutta, che essa accettò ringraziando. Il signor Scott Russel, incaricato di fare gli onori del ricevimento, fece conoscere ogni particolare del colosso navale agli illustri viaggiatori, accompagnandoli poi nel salone del vascello, ove era stata loro preparata una sontuosa refezione.

Il sig. Roberto Middleton, quegli stesso che ebbe ultimamente un duello con un ufficiale del generale Bordone, ha dato alla stampa un libro intitolato: *Garibaldi e le sue operazioni coll'esercito dei Vosgi.*

L'*Union Parisienne de la Presse* ha restituito ieri al suo presidente il pranzo statole offerto dopo le elezioni municipali; tutta la stampa vi era rappresentata. Prima del pranzo parlandosi del voto dell'Assemblea, se ne cercava la migliore spiegazione; si fu allora che il sig. Veuillot, direttore dell'*Univers*, disse: « la cosa è ben semplice; il voto dell'Assem- « blea significa che il sig. Thiers è nominato « presidente *definitivo* della repubblica provvi- « soria. » Spiritosa risposta davvero!

CRONACA DI ROMA

Abbiamo veduto sugli angoli delle contrade un avviso per costituire una guardia notturna e l'invito ai negozianti a pagare una bagattella di lire tre al mese per avere il vantaggio di essere *guardati*. È proprio vero che da una idea giusta si possono talvolta ricavare delle conseguenze sbagliate.

A Firenze gli orefici e gioiellieri che hanno i loro negozi a Ponte Vecchio hanno costituita una guardia notturna che li rendesse sicuri per tutti quei gran valori che hanno nei loro negozi. È un'idea naturale e giusta. Il ponte non ha che due sbocchi; una guardia che stia sul culmine di esso vede tutte le botteghe e può accorgersi se qualcuno tenta qualche cosa contro di esse, quindi facile dar l'allarme ed impedire ogni furto.

Portatela fuori di quella località, la guardia notturna diventa un'impossibilità. A Roma ci vorrebbero tre mila guardie notturne, e quando una Società arrivasse a costituire questo Corpo, l'autorità politica dovrebbe dimandarne immediatamente lo scioglimento: è tanto evidente.

Anche a Firenze, dal ponte degli Orefici, alcuni avevano voluto portare questa istituzione in altre contrade; ma, per quanto è a noi noto, non fece buona prova. Tutt'altro! Noi, per esempio, quando eravamo in riva all'Arno fummo invitati a pagare questa piccola tassa che le cosidette guardie notturne c'imponevano perchè dormissimo tranquilli i nostri sonni, o forse più veramente per dormirli loro. Rifiutammo, perchè, secondo il nostro avviso, col sottomettersi troppo correntemente a simili esigenze, si potrebbero anche favorire le *camorre*, e non è nostra intenzione di favorirne nessuna. Pochi giorni dopo aver rifiutato fummo derubati di qualche piccolo oggetto, che rappresentava il valore presso a poco di un paio di annualità che le guardie notturne ci volevano imporre. Abbiamo data la denuncia e non si scoprì niente; questo non importa; ma quel che ci fece pena è stato il vedere che l'ispettore di polizia non potè mai capire questo ragionamento così semplice che noi gli facevamo: — Signore, le guardie notturne che sono pagate per invigilare la bottega al numero 29 e quella al numero 33 devono certamente sapere chi abbia rubato al num. 31, altrimenti hanno esse mangiato a tradimento i danari a quelli che si sono fatti assicurare. — Ma l'ispettore di polizia aveva l'aria come di credere che quelle guardie notturne, dormendo saporitamente quando a noi si rubava, facessero il meno male che potesse succedere.

In conchiusione, noi possiamo dire a quelli che vogliono instituire le guardie notturne che, se anche l'autorità potesse concederlo, la loro intenzione sarà ottima, di che non dubitiamo punto, ma il piano è impossibile. Nè anche restringendola a via Condotti, dove vi sono molti orafi e banchieri, potrebbero averne il risultato che naturalmente e senza sforzo si ottiene al ponte degli Orefici in Firenze.

—

Sappiamo che il Municipio ha deciso di festeggiare l'anniversario del 20 settembre nel modo più semplice, e secondo noi più conveniente, senza trovarsi nella necessità di sobbarcarsi a nuovi dispendi, mentre vi sono bisogni ben più urgenti che reclamano seri provvedimenti. Il 20 settembre per noi segna una data memorabile nella storia, ed è anzi tanta l'importanza dell'avvenimento a cui questa data si riferisce, che crediamo si verrebbe quasi ad impicciolirla cercando di renderla più famosa con feste ufficiali. A nulla servirebbe che il telegrafo annunziasse all'estero che Roma ha festeggiato con pompe sfarzose la data del suo risorgimento, basta bene che si sappia che nel 20 settembre Essa risorse.

In questo giorno la rappresentanza municipale si limiterà quindi a pubblicare una specie d'indirizzo all'esercito, avrà luogo l'apertura del teatro Apollo, e la guardia nazionale farà una passeggiata a Porta Pia.

Nel 2 ottobre poi, anniversario del plebiscito, si farà la solenne distribuzione dei premi agli alunni delle scuole municipali nell'aula massima del Campidoglio, dove verrà eseguito un gran coro dalla Società di Santa Cecilia e da altri egregi professori di musica.

—

Un manifesto del Municipio avverte che molte delle istanze presentate da coloro che aspirano al posto di guardia municipale non sono munite dei necessari documenti, e che quindi i presentatori delle medesime debbono recarsi non più tardi del giorno 7 prossimo al Comando del Corpo onde riconoscere quali siano i documenti mancanti, per poi presentarli.

—

Come avevamo annunziato, l'Amministrazione dell'ospizio di Termini venne dal Governo deferita al Municipio, che domani prenderà possesso nelle debite forme dell'ospizio in quistione, i cui fabbricati, colle annesse mobilie, passano in sua esclusiva proprietà.

—

Un fatto che onora la nostra guardia nazionale ebbe luogo, giorni sono, in Campagnano. Recatosi in questo paese il concerto della terza legione per rallegrare la festa di San Giovanni che quivi celebravasi, mentre nella sera il popolo accalcavasi ad ammirare lo spettacolo dei fuochi artificiali, sviluppavasi un incendio in una casa del Borgo. Tutti accorrono allora sul luogo del disastro, e primi fra gli altri i concertisti, fra cui un suonatore di tamburo, sforzandosi d'isolare il fuoco, precipita in mezzo all'incendio. I suoi compagni, alla vista del pericolo, non esitano un istante a fare di tutto per salvarlo, e riescono arditamente a strapparlo dalla voragine delle fiamme. L'infelice e coraggioso suonatore aveva già riportate varie scottature ed una lussazione ad un braccio, per cui fu trasportato all'ospedale, dove riceveva i primi soccorsi dell'arte medica.

—

Ieri sera giungeva in Roma, proveniente da Napoli, il gen. Medici, prefetto di Palermo.

Partiva per Firenze il cav. Amilhau, direttore generale delle ferrovie dell'Alta Italia.

—

Uno dei soliti mariuoli, adocchiato certo Filippo G., metteva in uso tutte le risorse dell'arte sua per derubargli il portafogli, che difatti riusciva a fare escire dalle tasche del sig. G.... Ma il colpo era fatto a mezzo, e quando precisamente il portafogli stava per nascondersi in una nuova scarsella, alcune guardie di pubblica sicurezza arrestavano il valente *prestigiatore*.

—

Nelle ore pomeridiane di ieri, in una casa in via Quattro Cantoni ai Monti, certo Pietro C.... ex-poliziotto pontificio, venuto a contesa con Agostino P..., ex-soldato egualmente pontificio, riportava otte ferite piuttosto gravi da quest'ultimo, che si rendeva latitante.

—

Rileviamo dalla solita Rassegna settimanale del movimento dello stato civile e delle condizioni meteoriche nel comune di Roma che dal giorno 21 al 27 agosto, si ebbero 142 nati e 143 morti. I matrimoni celebrati innanzi all'autorità civile furono 19. Fra le cause prevalenti che produssero la morte si notano 5 casi di febbre intermittente perniciosa, 15 di febbre tifoidea, 4 di febbre di assorbimento, 3 di sifilide, 1 di vaiuolo, 1 di scarlattina, 2 di mughetto, 1 di malattie cancerose, 2 di difterite e crup, 7 di debilità congenita, 7 di apoplessie diverse, 2 di meningite, 27 di tubercolosi polmonare e tabi diverse, 4 di pleuro pneumonite, 2 di idropericardio, 1 di bronchite, 2 di vizio cardiaco, 9 di epatite, 8 di entero peritonite, 2 di ascite, 13 di eclampsia, 6 di marasmo, 5 d'infortuni, 5 di nati-morti, 4 di aborti. La temperatura media fu di 26,2 centigradi.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 3 settembre 1871.

(Osservatorio del Collegio Romano)

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare L'altezza della stazione è di 49m, 65;

Barometro a mezzodì 765 0

Termometro centigrado

Massimo 29,0 — Minimo 16,7

Umidità media del giorno

Relativa 62 — Assoluta 13.65

Vento dominante. Giro del vento regolare; dalle 2 alle 7 pom., vento di O.S.O. forte.

Stato del cielo. Bellissimo al mattino; poi cumuli sparsi tutto il dì: a sera bello, strati e nebbia all'orizzonte.

—

Nota dei defunti denunziati nel giorno 2 settembre.

Marziali Vincenzo, d'anni 93 — Tocco Emilio, id. 30 — Matteucci Simone, id. 47 — Del Grande Domenica, id. 24 — Imprescia Giorgio, id. 56 — Peruggini Alessandro, id. 50 — De Paolis Francesco, id. 65 — Risi Ercole, id. 21 — De Vico Vincenza, id. 60 — Boni Antonio, id. 64 — Gualandri Ottavio, id. 30 — Rebecchi Pietro, id. 36 — Pasquali Giuseppe, id. 69.

Più 8 minori d'anni 7.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 19.

Matrimoni celebrati nel giorno 2:

Marini Valerio, beccaio, e Moroni Teresa.

Chiapparelli Camillo, muratore, e Fiaccarini Teresa, sarta.

Diana Augusto, agente, e Mattei Lucia.

De Minicis Giuseppe, oste, e Mirti Maria.

Servitelli Clemente, facchino, e Proietti Maria.

Orselli Fortunato, pittore, e Sassi Elena.

Rosi Bernardino, fornaio, e Panella Rita.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 settembre pubblica:

1. R. decreto 4 agosto, con cui si prescrive che per gli affitti dei beni rustici, la cui rendita annuale non supera la somma di L. 1000, e la durata dei quali non oltrepassa i 6 anni, le guarentigie da prestarsi dagli affittuari per l'esatto adempimento degli obblighi assunti, saranno, secondo i casi, stabilite dall'Amministrazione contraente, la quale potrà anche accettare la sola cauzione personale con approbatore (fideiussore sussidiario).

L'Amministrazione potrà parimenti accettare dagli affittuari una sicurtà personale con approbatore a guarentigia delle scorte che esistessero sui fondi.

In ambo i casi l'ufficiale pubblico che accetta la cauzione personale sarà responsabile della validità della medesima.

2. R. decreto 23 luglio del seguente tenore:

Art. 1. La Società di credito anonima per azioni al portatore, sotto la denominazione di *Banca agricola romana*, avente sede in Roma ed ivi costituitasi per atto pubblico del 2 novembre 1870, rogato Delfini, è autorizzata, e ne è approvato lo statuto depositario in atti del notaro Delfini mediante istrumento pubblico del 19 maggio 1871, coll'appendice allo statuto medesimo depositata in atti dello stesso notaro mediante l'istrumento pubblico del 7 giugno 1871.

Art. 2. La Società contribuirà per annue L. 200 nelle spese degli uffici d'ispezione.

3. Nomine nel personale dipendente dal ministero della guerra.

4. Il seguente avviso:

In seguito a comunicazione del governo indiano si annunzia che dal 1° settembre è stata aumentata la tassa dei telegrammi di 20 parole diretti dall'Italia a Kurrachee (Indostan) per le due vie ottomana ed austro-russa. Per la prima via la tassa fu portata da L. 55 50 a L. 65, per l'altra da L. 60 50 a L. 70.

Ai telegrammi di 10 parole è accordato un ribasso di L. 25 per entrambe le vie.

Firenze, 1° settembre 1871.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— A Teramo la sera del 27 sono accaduti disordini a cagione della *tassa di famiglia* imposta dal Municipio. Sappiamo che ci fu qualche ferito e parecchi arrestati; ma i particolari che ci reca la *Gazzetta di Teramo* sono così confusi che crediamo necessario di aspettare più particolareggiate informazioni. Intanto pare che il Municipio abbia deciso di diminuire la tassa di famiglia. Alcuni consiglieri si sono dimessi.

— I giornali di Milano ci recano i particolari dell'inaugurazione dell'Esposizione industriale in quella città. Essi ci furono già riassunti dal telegrafo, e perciò crediamo superfluo di riprodurli per intero. Però il nostro corrispondente milanese ci renderà conto dell'Esposizione, la quale pare che abbia corrisposto alla grande aspettazione.

—

Prevaricazione. — Si legge nel *Piccolo Corriere di Bari* del 2:

Ci scrivono da Andria che mentre l'ispettore provinciale sig. Rosalba insieme al consigliere di prefettura sig. Pignatelli e al segretario sig. Giuseppe Gargiuli eseguivano una visita di cassa e un controllo a' registri di quell'esattore di fondiaria, costui scomparve improvvisamente, nel tempo stesso che quella Commissione governativa constatava nell'ufficio di esattoria l'esistenza di falsi registri, dai quali risultava l'imposizione di balzelli arbitrarii, un po' di malversazione e qualcos'altro ancora. Sappiamo che la giustizia procede.

Incendi. — Si legge nel *Piccolo Corriere di Bari* del 2:

Ieri sera, verso le 5 pom., in Acquaviva delle Fonti, per causa finora ignota, appiccavasi il fuoco ad una casa in vicinanza di quella cattedrale e comunicavasi ad altre abitazioni contigue che in poco tempo rimasero preda del vorace elemento. Poco o nulla valsero gli sforzi dei primi che accorsero a prestare l'opera loro. Molti furono i danneggiati, di cui alcuni nulla poterono salvare.

Longevità. — I giornali di Palermo annunziano che è morto in quella città un tal Rosario Tuminello, in età d'anni 105.

Società degli insegnanti. — Ci scrivono da Torino 1° settembre:

Ieri, nelle ore pomeridiane, nel ginnasio di San Francesco da Paola, aveva luogo l'undecima distribuzione di premii d'incoraggiamento ad insegnanti rurali elementari, in occasione della diciannovesima consulta annuale, per cura della benemerita Società degli insegnanti.

La funzione era presenziata dal signor conte Zoppi, prefetto della provincia, da due rappresentanti del nostro municipio, dal deputato avv. cav. Paolo Massa, dal commendatore Boncompagni, dal deputato Berti, dai professori abate Jacopo Bernardi, Troja e Scavia, membri componenti il comitato dei premii, dai delegati di 30 e più circondarii, coll'intervento numerosissimo di maestri e maestre, di spettatori e spettatrici. — Disse un elaborato discorso il chiaro prof. cav. E. Liveriero dottore collegiato, segretario del comitato, cui tenne dietro la proclamazione dei premiandi e dei meritevoli di onorifica menzione. Chiuse la funzione il cav. deputato Berti, quale presidente della Società, e con quell'eloquenza che gli è propria riscosse vivissimi applausi.

I premii in cartelle del debito pubblico del valore nominale di L. 160 caduna furono 47, per una somma totale di L. 3,100; le menzioni onorevoli 59. I premiati appartengono a 23 circondarii. Il ministro della pubblica istruzione concorse per lire mille.

Statistica elettorale. — Da una relazione presentata all'Assemblea francese dal sig. Jouvenel intorno le modificazioni da recarsi alla legislazione elettorale in Francia, togliamo le seguenti notizie circa i voti ottenuti dalle diverse Costituzioni che si succedettero presso quella nazione dopo il 1793.

La Costituzione del 1793 fu adottata con 1,801,918 voti contro 11,600. La popolazione della Francia era di 24,141,000. La Costituzione fu quindi votata dal quattordicesimo della popolazione.

Nell'anno terzo la Costituzione era approvata da 1,057,399 voti contro 49,977; la cifra della popolazione ascendeva a 26,439,000. La popolazione legale era dunque come 1 a 26 colla popolazione totale.

Nell'anno ottavo la Costituzione ebbe voti 3,911,007 contro 1,562. Essendo allora la popolazione di 27,200,000, il settimo di essa ha votato.

Nel 1802, il Consolato a vita fu accettato con 3,568,185 voti contro 9,074, prese parte al voto circa il settimo della popolazione che era allora di 27,498,000.

Nel 1804, l'impero ebbe 3,521,675 voti favorevoli e 2,579 negativi. La popolazione era ascesa a 28,800,425.

Nel 1848, nella votazione del 10 dicembre, il principe Luigi Napoleone ebbe 5,577,390 voti; gli altri candidati riunirono 1,879,298 suffragi; vi ebbero 12,434 voti dispersi; la popolazione era di 35,556,929. La proporzione fra i voti e la cifra della popolazione fu del sesto.

Nel 1851, al 20 dicembre, per la presidenza decennale, vi ebbero 7,439,216 voti contro 640,737. La popolazione era 35,783,170, la proporzione del quinto.

Nel 1852 per la proclamazione dell'impero vi furono 7,824,189 voti contro 253,145. La popolazione era di 35,938,338; la proporzione del quinto.

Calcoli probabilmente sbagliati. — Si calcola che in Isvizzera ciascun abitante riceva in media 18 lettere ogni anno; agli Stati Uniti 15; a Baden 10,3; in Francia 9,3; in Baviera 8,7; nel Wurtemberg 8,1; nei Paesi Bassi 8,3; nella Germania del Nord 8,3; nel Belgio 7,8; nell'Austria cisleitana 4,9; in Spagna 4; in Italia 3,1; nell'Austria transleitana 1,9.

Le carceri negli Stati-Uniti. — Un *reporter* del *New-York Times* pubblica la descrizione di una visita da lui fatta alla prigione di Sing-Sing. Egli dice che v'è una stanza dove si trovano due nuovi apparecchi di tortura. Uno di questi chiamato per scherzo *il trapezio* dall'ispettore della prigione. Esso consiste di due sottili funi impeciate sopra una carrucola; questo apparecchio in apparenza semplice, fa soffrire torture d'inferno al paziente il quale è legato pei pollici e tirato su dal carnefice; quando il paziente pende così per aria sospeso ai suoi pollici, il suo corpo prova spasimi orribili; tutti i suoi nervi e tendini sono lacerati e quando è terminato il supplizio, generalmente il paziente è colpito da paralisi. Il *reporter* assicura che questa punizione è inflitta talvolta per un'ora intera. — L'altro supplizio consiste nel cosidetto *letto di rose* in una cella lunga 7 piedi, larga 3 1/2 ed alta 6, mentre una solida porta di ferro impedisce ogni ventilazione. Il letto è un giaciglio di legno duro con dei pezzi semisferici sul quale si lega il paziente dopo spogliato dei suoi vestiti. Talvolta si rinchiudono per settimane e mesi i pazienti in questa orribile cella ed essi vi muoiono in gran numero.

Il cholera in Germania. — Il *Times* riceve da Berlino, 30, il seguente dispaccio:

A Koenigsberg dal 27 al 28 vi furono 100 casi e 29 morti; dal 28 al 29, 79 casi, 50 morti. Ad Elbing in un giorno vi furono 34 casi e 20 morti. — Il primo caso di cholera ad Altona si è verificato il 19; sino al 26 vi furono 16 morti dell'epidemia.

Decesso. — È morto a Venezia il nobile Francesco de Combi, distinto giureconsulto e letterato.

NOTIZIE ULTIME

Il presidente del Consiglio dei ministri, che era atteso questa mattina a Roma, ha ritardato di un giorno la sua venuta. Lo si attende domani mattina.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 3. — Il *Journal Officiel* dice: In seguito a cambiamenti introdotti dalla legge del 31 agosto nella costituzione dei poteri tutti i ministri presentarono le loro dimissioni.

Il presidente della repubblica dopo di averle accettate li pregò a riprendere le funzioni.

Un decreto di Thiers nomina Dufaure vicepresidente del consiglio dei ministri.

Larcy ritirò le sue dimissioni in seguito alla seguente lettera di Thiers:

« Non accettai come definitiva la vostra dimissione e non l'accetto neppure ora. Vi domando dunque di riprendere il vostro posto perchè esso ha un significato in un governo che volle sempre riunite nel suo seno la rappresentanza di tutte le opinioni moderate. Sarete generalmente approvato col non separarvi da noi, dando così una nuova prova della vostra devozione alle idee conservatrici liberali. »

Confermasi che il generale Ladmirault sospese il giornale *La Vérité* per gli articoli eccitanti passioni sovversive.

Madrid, 31 — Il Re è partito stamane. Visiterà la maggior parte delle provincie di Valenza, della Catalogna, d'Aragona, di Castiglia. Lo accompagnano i ministri della guerra, dell'interno, e degli esteri.

Il Re fu ricevuto alla stazione da ripetute acclamazioni della folla. La regina ritornerà stasera alla Granja.

Cagliari, 4. — Ieri fu inaugurata la ferrovia alle stazioni di Serramanna Samassi, Podere Vittorio Emanuele, presso Sanluri e San Gavino. Domani incomincierà il servizio al pubblico.

BORSE

Firenze, 2	2	4
Rendita 5 %	64 62	64 60
Napoleoni d'oro	21 18	21 17
Londra, 3 mesi	26 66	26 26
Marsiglia, vista	105 20	106 10
Prestito nazionale	88 75	88 70
Azioni Tabacchi	725 50	723 50
Obbligazioni Tabacchi	492 —	492 —
Azioni della Banca Nazion.	2840 —	2850 —
Ferrovie Meridionali	413 23	413 25
Obbligazioni Meridionali	194 —	194 —
Buoni Meridionali	490 —	490 —
Obbligazioni Ecclesiastiche	86 20	86 15
Banca toscana	1628 —	1630 —

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente.*

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Roma del 4 settembre

	Nom.	Cont.
Rendita italiana 5 0/0	— —	64 —
Consolid. Romano 5 0/0	— —	63 75
Imprestito Nazionale	— —	88 60
Detto piccoli pezzi	— —	89 —
Obblig. Beni Eccles. 5 0/0	— —	86 10
Certificati sul tesoro 5 0/0	537 50	495 —
Detti Emissione 1860-64	— —	68 75
Detti concambiati	— —	— —
Banca Nazionale italiana	1000 —	— —
Banca Romana	1000 —	1145 —
Azioni Tabacchi	500 —	722 —
Obbligazioni dette 6 0/0	500 —	490 —
Strade Ferrate Romane	500 —	99 —
Obbligazioni dette	500 —	167 —
Strade Ferrate Meridionali	500 —	— —
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	500 —	— —
Società Romana delle Miniere di ferro	537 50	— —
Società Anglo-Romana per l'illuminazione a gaz	500 —	631 —
Gaz di Civitavecchia	500 —	500 —
Pio Ostiense	430 —	— —

Borsa di Genova del 2 settembre

		Ult.corso	Cor.pr.
5 % Rendita italiana	cont.	64 —	63 95
Id. id. id.	f. m.	64 55	63 40
Banca d'Italia	f. m.	2840 —	— —
Credito mobil. ital. v. 400	f. m.	612 —	605 —
Obbl. SS. FF. L.-V. Italia centr.		— —	— —

Borsa di Milano del 2 settembre.

		Nom.	Pr.fatti
Rendita italiana 5 %	cont.	— —	64 10
» » 5 %	f. m.	— —	64 15
Azioni Banca Nazion.	cont.	2840 —	— —
Id. SS. FF. Meridion.	f. m.	418 —	— —
Boni id.	f. m.	490 —	— —
Id. Città di Milano 1860	cont.	— —	— —
Id. Beni demaniali	cont.	488 —	— —

Borsa di Torino del 2 settembre

Corso legale 64 20

Banca Nazionale c. d. m. in c. 2825

Pezza d'oro da L. 20 da L. 21 12 a 21 16

TARIFFA D'INSERZIONI PER OGNI LINEA

Per la quarta pagina	L. 0 30
Comunicati, quarta pagina . .	» 0 50
Per la terza	» 1 00

Gli Annunzi ed Inserzioni del Giornale **L'OPINIONE**

Si ricevono esclusivamente in **Roma** alla Società generale di annunzi sui giornali d'Italia e dell'estero diretta da A. DANTE FERRONI, via della Maddalena, 46 e 47. **Napoli**, via Roma già Toledo, 53. **Firenze**, via Cavour, 27 e via Panzani, 18.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone